

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



L'Arcivescovo al Meeting di Rimini

a pagina 3

La festa di sant'Agostino a San Giacomo

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Alla vigilia
dell'Assunta
l'Arcivescovo a Monte
Sole ha guidato la
preghiera per la Terra
Santa leggendo i nomi
delle vittime innocenti
in Israele e Palestina
La celebrazione è stata
proposta dalla Chiesa
di Bologna insieme
alla Piccola Famiglia
dell'Annunziata

DI LUCA TENTORI

«Siamo qui a pregare per la pace perché non perdano la vita altri innocenti. Qui a Monte Sole non si è di parte, ma si cerca, si trova e si sceglie l'unica parte che è quella di Dio, che ricostruisce la fraternità». È un passaggio dell'omelia dell'Arcivescovo che giovedì 14 agosto, presso i ruderi della chiesa di Santa Maria Assunta a Casaglia, nel Parco Regionale Storico di Monte Sole in Comune di Marzabotto, ha guidato la preghiera per la pace in nome delle vittime innocenti in Terra Santa. Durante la celebrazione proposta dalla Chiesa di Bologna insieme alla Piccola Famiglia dell'Annunziata, l'Arcivescovo ha dato inizio alla lettura dei nomi dei bambini israeliani e palestinesi morti il 7 ottobre 2023 e successivamente nei territori della Striscia di Gaza. «Questo è un momento di preghiera - ha detto ancora l'Arcivescovo - e la preghiera non ci porta fuori dal mondo ma dentro. La sofferenza diventa intercessione perché la creazione e le creature chiedono vita, futuro, speranza. Non chiedono guerra, ma pace! Ogni nome di bambini uccisi è una richiesta a Dio, ma anche agli uomini, perché li ascoltiamo, ci lasciamo toccare dall'ingiustizia che ha travolto la loro fragilità. La loro morte, di tutti loro e di ognuno, suscita le lacrime di commozione e le scelte finalmente lungimiranti di pace e non tragicamente opportuniste. Non c'è classifica nel dolore. Siamo qui per chiedere che nella Terra Santa ogni persona, a cominciare dai più piccoli, non perda la sua vita per colpa di suo fratello». «Ogni persona è un nome - ha concluso il cardinale Zuppi - il suo e nostro nome! Oggi li ricordiamo perché nessuno può essere mai un numero, una statistica! Per questo pronunceremo uno ad uno i loro

nomi ad iniziare dagli uccisi il 7 ottobre dalla follia omicida di Hamas, dalla quale bisogna prendere le distanze, come da qualsiasi ideologia o calcolo che riduce l'altro a un oggetto, a qualcosa di residuale, a un nemico. Essi chiedono di impegnarci tutti a trovare o perseguitare con più intelligenza e passione la via della pace, iniziando dal cessate il fuoco e da offrire le condizioni per farlo, dalla liberazione degli ostaggi al non prendere in ostaggio un intero popolo». È stato anche ripreso l'appello di Papa Leone XIV per la pace, ripetuto più volte in questi giorni nei suoi interventi, perché tacciono le armi, si fermino i conflitti e non si svolgano nuove iniziative poiché «a vera pace richiede la deposizione coraggiosa delle armi, soprattutto di quelle che hanno il potere di creare una catastrofe», con l'invito a pregare per un mondo «dove i conflitti si affrontano non con le armi, ma con il dialogo». «Con questa

preghiera - afferma Paolo Barabino, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata - abbiamo voluto ricordare i nomi dei bambini israeliani e palestinesi uccisi durante la guerra. È stato il grido degli innocenti più innocenti che abbiamo voluto fare riecheggiare. Una preghiera pubblica che ha anche il senso di appello civile. Questo è anche un modo di affidarcisi a loro, perché sappiamo e crediamo che sono vivi in Dio. Abbiamo scelto i bambini, come sono stati tanti anche nella strage di Monte Sole del 1944, perché sono le persone che escono da ogni polemica. Disarmano anche le coscienze, non possono essere giudicati o accusati di nulla. Sono alcuni dei morti, anche se in questo caso sono molto di più le vittime. Questo nostro gesto è un simbolo, cerca di estraniarsi dalla diatriba più minuta, per dire la gravità inaccettabile di quello che sta avvenendo».

Appello interreligioso alle istituzioni ai cittadini e ai credenti in Italia

Pubblichiamo alcune parti dell'Appello diffuso venerdì scorso dai responsabili dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, Comunità Religiosa Islamica Italiana, Moshé di Roma, Comunità Religiosa Islamica Italiana e Conferenza Episcopale Italiana. Testo integrale su www.chiesacattolica.it e www.chiesadibologna.it

Questo appello nasce dalla convinzione dell'improbabile necessità di favorire qualsiasi iniziativa di incontro per arginare l'odio, salvaguardare la convivenza, purificare il linguaggio e tessere la pace. È un appello che esprime il tanto che unisce, messo a dura prova da quanto sta accadendo, ma nella certezza che il dialogo deve trovare le soluzioni a quanto umilia le nostre fedi e resistere. Ciascuno di noi - primi firmatari - avrebbe certamente qualcosa da aggiungere per esprimere il dolore che proviene dalle rispettive comunità, nelle quali vi sono posizioni e convinzioni diverse, così come aspettative rispetto a determinati fatti e scelte. L'appello è aperto a quanti condividono questa preoccupazione unitaria che genera responsabilità comune.

segue a pagina 5

La Festa di Ferragosto a Villa Revedin

Tre giorni intensi quelli del Ferragosto a Villa Revedin 2025, svoltosi dal 13 al 15 agosto nella sede del Seminario arcivescovile, e dedicato alla speranza, sulla scia del Giubileo. L'esordio della 71ª edizione è stato caratterizzato dal dialogo fra il cardinale Matteo Zuppi e il cantautore bolognese Luca Carboni, tutto incentrato su «Il tempo della speranza». «Forse - ha detto l'arcivescovo nel corso del dibattito - dovremmo capire che la felicità autentica esiste davvero solo se c'è anche quella degli altri. Quando papa Leone XIV ha parlato dell'importanza della ricerca della felicità, e soprattutto di

una felicità che non fosse soltanto individuale, ha toccato un punto fondamentale. Oggi spesso ci si accontenta di tante felicità individuali che, tuttavia, non bastano. A tal proposito, il Giubileo dei giovani è stato una grande manifestazione di ricerca di speranza e di felicità condivisa». «I ragazzi stanno vivendo un momento un po' difficile, anche per il fatto dei social - ha affermato invece Carboni - ma dobbiamo ascoltarci: se lo facciamo, sappiamo cosa ci fa stare bene. Il successo subito non deve essere l'obiettivo, dobbiamo pensare prima a noi stessi». «Mi riempie il cuore ogni volta poter

dialogare con il Cardinale - ha aggiunto Carboni ai microfoni del direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali/Ceer, Alessandro Rondoni -. L'avevo conosciuto tre anni fa, ma purtroppo una serie di circostanze ci hanno impedito di proseguire la frequentazione. Anche per questo rivederci oggi è particolarmente emozionante per me». Immancabili anche quest'anno sono state le mostre che hanno arricchito gli spazi del Seminario con focus dedicati al Giubileo e ai cent'anni dalla nascita di don Oreste Benzi, ma anche al conte Acquaderni e alla bella sinergia nata negli ultimi anni

fra l'Unitalsi bolognese ed alcuni Istituti superiori cittadini. «La collaborazione fra Unitalsi e gli Istituti Aldini-Valeriani e Scappi - spiega Morena Mesini, presidente della Sottosezione bolognese di Unitalsi - prosegue già da alcuni anni e, insieme ai ragazzi che li frequentano abbiamo creato alcune rielaborazioni dell'immagine della Madonna di San Luca. Si tratta di un modo per omaggiare l'Icona della nostra Patrona attraverso i giovani e l'arte, ma anche per promuovere l'importante attività che Unitalsi porta avanti da tanti anni». (M.P.)

continua a pagina 2



Ad aprire la tre giorni,
l'incontro tra
l'arcivescovo
e il cantautore
bolognese Luca Carboni

conversione missionaria

Dal Giubileo giovani a Montetauro

Un milione di giovani ha partecipato al Giubileo, vegliando a lungo in adorazione, dormendo all'aperto sotto la pioggia, concelebrando l'Eucaristia con papa Leone a Tor Vergata. Un numero al di sopra delle aspettative. E adesso? Cosa trovano questi giovani tornando nelle loro parrocchie? Chi è capace di offrire loro proposte forti? Proprio quella domenica mattina, andando per dir Messa alle vacanze di branca, sono passato da Montetauro sull'Appennino riminese e mi sono fermato. Avevo sentito parlare di quella comunità, ma non mi sarei aspettato quello spettacolo: una chiesa piena di giovani monaci e monache, in mezzo a disabili giovani, anziani, o piccolissimi, secondo la loro regola: ognuno adotta un disabile, l'assiste vivendo con lui stabilmente, in un rapporto uno a uno. «Le vocazioni non mancano», mi ha detto il fondatore «e stiamo apprendo nuove case, una anche a Bologna, con un'attenzione particolare ai Cinesi, che oggi sono un vasto campo di evangelizzazione». Per non disperdere tanta grazia, offrire ai giovani tornati dal Giubileo proposte forti, molto più attraenti della mediocrità, è ora il nostro compito.

Stefano Ottani

IL FONDO

Costruire nel deserto con nuovi mattoni

Mentre si sta completando il rientro dalle vacanze e si godono gli ultimi spiccioli di ferie, la ripresa porta nuove sfide come quella dell'Intelligenza Artificiale che sta sempre più entrando nelle dinamiche lavorative e sociali. Uno strumento da esplorare, usare e da guidare affinché non scavalchi l'umano ma ne favorisca le capacità e i talenti. Così, al di là dei rischi e delle paure, è necessario confrontarsi e aiutarsi perché questo cammino produca percorsi di conoscenza e di senso. Si tratta, quindi, di costruire, di creare, di generare e non di chiudersi, lamentarsi, impaurirsi. È anche una sfida culturale, come ha ricordato l'Arcivescovo nell'incontro al Meeting di Rimini sulla sussidiarietà e sulla forza dei legami, con la necessità di costruire con mattoni nuovi nei luoghi deserti di oggi. Ed è importante pure il mantenimento di quel livello di attenzione che l'Europa ancora garantisce con l'insieme di servizi di assistenza, istruzione, sanità e altro, che hanno bisogno di un rinnovamento e di una nuova sussidiarietà per coniugare sempre di più la qualità dei servizi con quella delle relazioni tra le persone. Questa collaborazione riguarda la possibilità di un welfare di prossimità e interpella pure il mondo del non-profit, del volontariato e del terzo settore, come ha evidenziato, nello stesso incontro, anche Maila Quaglia della Cooperativa sociale Nazareno di Bologna. Ognuno, pertanto, è chiamato a portare il proprio mattone per costruire comunità e relazioni. E pregare per la pace, come ha fatto significativamente l'Arcivescovo il 14 a Monte Sole in nome delle vittime innocenti, con la lettura dei nomi dei bambini israeliani e palestinesi morti il 7 ottobre 2023 e successivamente nei territori della Striscia di Gaza. Un pensiero va a chi soffre o chi se n'è andato nel silenzio come Franco, un signore senza fissa dimora che stazionava in fondo a via Altabella, un volto divenuto «familiare» a residenti e commercianti che lo avevano un po' adottato. Un mazzetto di fiori lo ha ricordato su quel gradino dove lui stava e dal quale chiedeva una sigaretta ai passanti. È il tempo della speranza, come ha evidenziato il Ferragosto a Villa Revedin nei vari eventi che hanno richiamato il messaggio del Giubileo, fra cui quelli su don Oreste Benzi, Giovanni Acquaderni e l'incontro fra il cantautore bolognese Luca Carboni e il cardinale Zuppi. Un dialogo sincero e partecipato nel quale l'artista ha detto che la speranza è il viaggio della voglia di vivere.

Alessandro Rondoni

Messa per Caffarra

Sabato 6 settembre ricorre l'80º anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra e il ricordo del beato Olinto Marella. In Cattedrale alle 17.30 Messa presieduta dall'arcivescovo. Nato a Samboseto di Busseto, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza, l'1 giugno 1938 Carlo Caffarra viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1961. L'8 settembre 1995 Giovanni Paolo II lo nomina arcivescovo di Ferrara-Cocomacchio. Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 21 ottobre per l'imposizione delle mani del cardinale Giacomo Biffi. Proprio a questo cardinale, Caffarra succederà come Arcivescovo di Bologna il 16 dicembre 2003.



La celebrazione eucaristica al Santuario della Madonna dell'Acero

Acero, il ricordo dell'apparizione

TACCUINO

Il 5 agosto scorso il cardinale Zuppi ha presieduto la Messa nel Santuario di Madonna dell'Acero, nel giorno della festa che ricorda l'apparizione di Maria. «La presenza buona di Maria, Madre nostra - ha detto nell'omelia - ci ricorda la nostra vera condizione di figli e, quindi, di fratelli e sorelle. Il nostro è un mondo che sembra avere paura della fraternità. Anche per questo, quanto è importante essere insieme, capire che siamo fratelli, difendere la comunione, imparare ad amarci per quello che siamo, superare le inevitabili divisioni!».

L'Assunta alla Rocca di Cento

L'arcivescovo ha celebrato la Messa nel giardino del Santuario della Madonna della Rocca a Cento, anche in occasione della festa della patrona. «Oggi Maria Assunta in Cielo ci aiuta a cercare la via della speranza e della pace - ha detto nell'omelia - Maria è Assunta perché anche noi, che siamo suoi figli, capiamo dove finisce la nostra vita al di là della fine, entriamo nel presente perché abbiamo capito il nostro futuro e lo cerchiamo».



La Messa nel parco del Santuario della Rocca a Cento



Un momento della Messa nel Santuario di Boccadirio

Boccadirio, casa della nostra Madre

Nel Santuario di Boccadirio l'arcivescovo ha celebrato la Messa la mattina del 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo. Nell'omelia ha ricordato che «Qui a Boccadirio troviamo Maria che, con la dolcezza di una Madre, ci ricorda che siamo figli, ci libera dall'individualismo che ci chiude e gonfia il nostro io. Lasciamoci amare da Lei e prendiamola nella casa del nostro cuore e delle nostre comunità per sciogliere tante asprezze, perché, guardando come lei ama gli altri, capiremo come amarli e scopriremo che sono nostri fratelli».

Il 15 agosto nel parco del Seminario arcivescovile il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato la Festa mariana a conclusione del Ferragosto a Villa Revedin

L'Assunta, vero segno di speranza

segue da pagina 1

DI MARCO PEDERZOLI

L'appuntamento con la 71^a edizione del Ferragosto a Villa Revedin, svoltasi dal 13 al 15 agosto scorso, ha avuto il suo culmine con la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi il giorno dell'Assunta nel parco del Seminario arcivescovile. «Qual è la via al Cielo, quella che oggi Maria ci ricorda e che anche ci suggerisce? - si è domandato l'arcivescovo in un passaggio dell'omelia, disponibile integralmente sul canale YouTuber di 12Porte -. Noi non aspettiamo tutto dalla terra che, non dimentichiamolo, «è semplicemente luogo di passaggio». E, quando non c'è più qualcuno, anche noi vogliamo capire come mitigare l'assenza così atroce, e capire quando saremo insieme. In Cielo troveremo quello che abbiamo legato o sciolto. In realtà, è già adesso legandoci agli altri che capiamo quello che conta. C'è bisogno di comunità, cioè di persone che si mettono al servizio di questa Madre. Maria è senza peccato e, come tale, per singolare privilegio, è sollevata dal Signore perché la figlia del suo Figlio nascesse condotta da Lui, segno di sicura speranza. Per questo non dobbiamo scandalizzarci del peccato, ma combatterlo amando il peccatore. Maria Assunta nel Cielo - ha proseguito il cardinale - ci aiuti a costruire una Chiesa fondata sull'amore di Dio,

L'arcivescovo in un passaggio dell'omelia: «Maria Assunta nel Cielo ci aiuti a costruire una Chiesa missionaria e fondata sull'amore di Dio, lievito di concordia per l'umanità»

segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia e che diventa lievito di concordia per l'umanità».

Nella Messa per la festa del co-patrono di Bologna, Zuppi ha detto che il suo esempio «ci aiuta a ritrovare la gioia, l'intelligenza, il cuore del cristiano»



La celebrazione per san Domenico

«Anche quest'anno - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario - abbiamo dato seguito a quella intuizione che, oramai diversi anni fa, ebbe il cardinale Giacomo Lercaro: dare accoglienza e ristoro ai Bolognesi che volevano o dovevano rimanere in città nel mese più caldo dell'anno. Con il passare del tempo quell'intuizione si è ampliata divenendo un momento importante e atteso da tutta la comunità, anche in chiave spirituale e culturale. Ciò è stato reso ben evidente anche quest'anno attraverso le numerose mostre allestite negli spazi del Seminario».

Pubblichiamo qualche passaggio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la festa di san Domenico del 4 agosto scorso nella basilica patriarcale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

L'omelia di San Domenico, co-patrono della nostra città e presenza così importante che allarga i confini della nostra comunità, ci aiuta a ritrovare la gioia, l'intelligenza, il cuore del cristiano! È uomo di speranza, tanto da parlare con tutti, libero perché studiava nel libro della carità, quello che insegnava ogni cosa, che rende saggio il semplice e che rivela anche la vanità dei sapienti e degli intelligenti se viene a mancare. Era pieno della speranza di raggiungere tutti e di seminare ovunque il Vangelo, predicandolo «opportune et inopportune», sapendo che i frutti ci sarebbero sta-

ti. Mi ha colpito leggere di nuovo la descrizione che facevano di lui. Imitare Cristo non ci rende tutti uguali, ci fa rassomigliare finalmente a noi stessi e ci aiuta a mostrare l'originale bellezza umana, spirituale e molto fisica, affidata a ciascuno e che troviamo in relazione con Dio e con il prossimo. Domenico si pensava per il Signore e quindi per gli altri, per la sua comunità, per i fratelli e, per questo, per tutti. Lo Spirito ci trasforma, ci rende luminosi, attratti. Possiamo pensare che questa descrizione sia frutto dell'affetto evidente che deforma con questa intensità. No: l'amore vero (quindi non la compiacenza, non le apparenze) non deforma ma rivela, vede nel profondo, si rende conto. Il ritratto lo raffigura luminoso, attraente. Quello che abbiamo nel cuore si vede in realtà e ci trasforma molto più di qualsiasi cura esteriore, a vol-

te così penosa e che ci rende brutti perché non più noi stessi! San Domenico si pensava unito alla comunità dei suoi fratelli e per questo viveva in comunione con tutti, cercando di arrivare a tutti. C'era nel suo cuore, ci dice Giordano, «un'ambizione sorprendente e quasi incredibile per la salvezza di tutti gli uomini» (Bellus 34). È proprio vivere l'amore reciproco, sperimentarlo non in astratto ma nel corpo della comunità, che trasforma il cuore e spinge ad andare incontro a tutti. Comunità che richiede sempre la partecipazione di ciascuno, in quell'equilibrio tra autorità collettive e personali, collegiale (oggi per le comunità diremmo sinodale), motivo per cambiare e per cercare di dare a ciascuno il massimo d'iniziativa e di impegno verso l'opera comune.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Le persone nel parco del Seminario durante la Messa dell'Assunta

L'invito di Zuppi alla «Tre Giorni del clero»

«Coinvolti dall'intensa fase di cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo, consapevoli della drammaticità del momento che segna la storia dei nostri giorni, sentiamo come un dono ancora più grande la chiamata al ministero e la fraternità tra di noi. Io anzitutto ne sono consapevole, per l'appuntamento con date significative della mia vita personale ed ecclesiastica, di cui ringrazio profondamente il Signore». Con queste parole l'arcivescovo Matteo Zuppi inizia la lettera di invito, inviata a tutti i sacerdoti e i diaconi della diocesi, per la Tre Giorni del Clero che si terrà in Seminario dal 15 al 17 settembre, insieme al programma. «Le giornate avranno un ritmo diverso dagli anni precedenti - sottolinea il Cardinale - per poter sperimentare più intensamente questa rara occa-



La Tre Giorni dello scorso anno

sione di condivisione. La prima giornata, mattino e pomeriggio, è caratterizzata dall'ascolto abbondante di una proposta spirituale che tiene conto della realtà che il prete sta vivendo oggi. Nella seconda, concentrata nella sola mattinata, proporrà una riflessione sui 10 anni di grazia vissuti insieme con voi come vescovo di Bologna, da cui trarre indicazioni, ringraziando insieme il Signore nella concelebrazione eucaristica. Infine, ritrovandoci ancora mattino e pomeriggio del terzo giorno, ascolteremo la "lectio" sul testo di riferimento per il prossimo anno, dando ampio spazio agli interventi dei presenti e ascoltando importanti comunicazioni». «Porto nel cuore ognuno di voi - conclude Zuppi - e alcune sofferenze. Per questo ritengo la Tre Giorni un'occasione preziosa per crescere nella fraternità e nella comunione».

SEMINARIO

Il programma

Dal lunedì 15 a mercoledì 17 settembre, nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) si terrà l'annuale Tre Giorni del clero. Il programma è il seguente. Lunedì 15, giorno caratterizzato dall'ascolto abbondante della proposta spirituale, inizierà con il canto dell'Ora Terza, alle 9.30; alle 10 si proseggerà con il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi, poi prenderà la parola monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, che parlerà di «La vita "affettiva" del prete (il prete, uomo delle relazioni)»; alle 13 il pranzo. Nel pomeriggio, monsignor Ivano Valagussa parlerà de «La fatica del prete in una comunità che non c'è più»; poi si terrà il dibattito e a seguire il canto dei Vespi. Il giorno seguente, 16 settembre, sarà caratterizzato dal decimo anni-

versario dell'episcopato bolognese del cardinal Zuppi. Si comincerà sempre con il canto dell'Ora Terza alle 9.30. Alle 10 l'arcivescovo parlerà di «Dieci anni di episcopato a Bologna. Prospettive per l'edificazione della comunità a partire dall'ascolto della Parola e il servizio essenziale dei presbiteri»; alle 11.30 si terrà la concelebrazione eucaristica e alle 13 si terminerà con il pranzo. Il giorno conclusivo, 17 settembre, sarà caratterizzato

Da lunedì 15 a mercoledì 17 settembre si terrà il tradizionale appuntamento per sacerdoti e diaconi guidato dal Cardinale con momenti di spiritualità, relazioni e dibattiti

dall'ascolto tra i preti per orientare il cammino futuro. Si inizierà sempre con l'Ora Terza, poi alle 10 don Maurizio Marcheselli terrà la Lectio sul Vangelo di Luca (8, 19-21): «Mia Madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica», e poi chi vorrà potrà intervenire. Alle 13 si terrà il pranzo, poi si ricomincerà alle 15, con le comunicazioni su questi temi: «Rendiconto in missione; le "grandi opere"; il bando; il Seminario» (monsignor Giovanni Silvagni e Giancarlo Micheletti); «L'incontro del Cardinale con i sindaci» (monsignor Stefano Ottani); «Il documento sulle Zone pastorali» (don Angelo Baldassari); «L'elezione del Consiglio presbiterale diocesano» (don Fabio Fornale). Infine l'arcivescovo trarrà le conclusioni. Alle 17 chiusura della Tre Giorni con il canto dei Vespi.

6 SETTEMBRE

Il ricordo del Beato Marella

abato prossimo ricorre la memoria del Beato Olimpio Marella. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in ricordo del sacerdote e nell'8^a anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra. Alla liturgia parteciperanno anche i membri dell'Opera Padre Marella che il giorno seguente, domenica 7 settembre, invitano alla liturgia che sarà celebrata nella chiesa della Sacra Famiglia (via dei Ciliegi, 10 - San Lazzaro di Savena) dove riposano le spoglie del Beato. La liturgia sarà presieduta dal parroco, don Stefano Maria Savoia. Giuseppe Olimpio Marella nasce a Pellestrina, in provincia di Venezia e diocesi di Chioggia, il 14 giugno 1882. Conseguì la laurea in Teologia e Filosofia all'Istituto superiore di Studi ecclesiastici di Roma dove, fra gli altri, è compagno di classe di Angelo Giuseppe Roncalli che sarà papà Giovanni XXIII. Ordinato sacerdote nel 1904, viene sospeso «a divinis» nel 1909 dall'allora Vescovo di Chioggia per l'ospitalità concessa a Romolo Murri, colpito da scomunica. Don Olimpio sarà riabilitato nel 1925 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, città nella quale Marella insegnava sin dall'anno precedente nei licei Galvani e Minghetti. «Padre Marella si fa mendicante per condividere e capire meglio la condizione dei poveri - si legge poi nella biografia disponibile sul sito dell'Opera Padre Marella - Sceglierà una cattedra di umiltà senza precedenti, un piccolo angolo di strada nel cuore del centro storico, tra via Caprarie e via Drapperie, arroccato su un umile sgabello. Proprio qui, si consuma giorno e notte alla questua e lancia un silenzioso e penetrante messaggio a tutti i passanti: non si può restare indifferenti a chi soffre».

Le celebrazioni per S. Bartolomeo

La festa di san Bartolomeo, celebrata il 24 agosto scorso nella chiesa sotto le Due Torri, ha avuto quest'anno una conclusione originale. Non sono mancati gli ingredienti tradizionali: la Messa solenne concelebrata da molti preti del centro storico, seguita dalla distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino, ma la novità è stata lo spettacolo finale costruito attorno alla «Pelle di Natanaele». Si chiama così l'opera di Laura Cadolo, artista che vive e opera a Bologna, che interpreta con lo sguardo della contemporaneità la vicenda dell'apostolo Bartolomeo. La rappresentazione del suo cruento martirio - scorticato vivo! - è stata resa da un ricamo di filo di ottone che assimila la pelle ad una



crisalide, dalla cui lacerazione si liberano farfalle dorate. L'opera, che per un anno intero era stata custodita nella basilica, è stata fatta scendere dalla volta centrale tra squilli di tromba e canti, in un'atmosfera di luci e di ombre suggestive. Matteo De Angelis, con la sua tromba, ha offerto sette

improvvisazioni modulate ognuna su un tema, dallo stordimento alla curiosità, dalla contemplazione allo stupore, fino alla gioia trionfale. Michele Ferrari, voce solista, con altrettanti interventi canori, ha coinvolto e reso partecipe il pubblico nell'emozione e nella spiritualità. Si è potuto così sperimentare un profondo intreccio di arte e fede che ha unito la tradizione con l'originalità della contemporaneità, nella gioia di trovarsi accanto gli amici resi allegri da un doppio giro in chiesa per gustare un secondo trancio di porchetta con un ulteriore bicchiere di vino, in onore dell'apostolo Bartolomeo, originario di Cana di Galilea, dove il Signore Gesù mostrò la sua gloria cambiando l'acqua in vino buono. (S.O.)

Tre, quest'anno, gli appuntamenti del Meeting di Rimini ai quali ha partecipato il cardinale Zuppi, domenica scorsa: un'intervista a Vatican News, la Messa e l'incontro su «La forza dei legami»

Pace e sussidiarietà, valori centrali

«Perdonare e riconciliazione sono la base per vincere le guerre, che sono tutte "mondiali"»

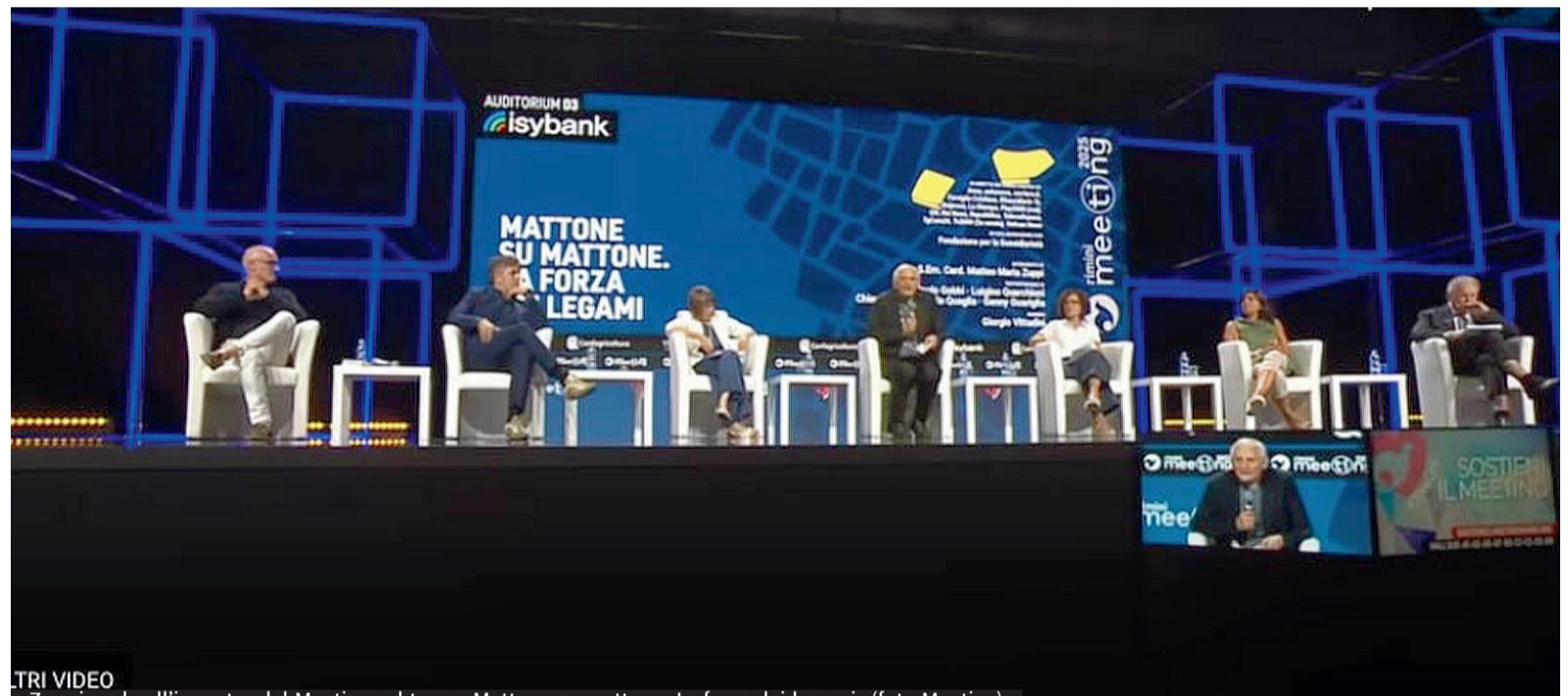
DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono stati tre, quest'anno, gli appuntamenti del Meeting di Rimini ai quali ha partecipato il cardinale Matteo Zuppi, tutti domenica 24 agosto. Il primo è stata la Messa, che ha presieduto nella mattinata, trasmessa in diretta su Raiuno. Hanno concelebrato monsignor Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini, il cardinale Jean-Paul Vesco, arcivescovo di Algeri, monsignor Pavlo Honcharuk, vescovo di Kharkiv-Zaporizhzhia dei Latin (Ucraina); monsignor Hanna Jallouf, vicario apostolico di Aleppo, Siria; monsignor Christian Carlassare, vescovo di Bentiu, Sud Sudan e altri: il Cardinale li ha ricordati tutti all'inizio dell'omelia. Riferendosi al motto del Meeting 2025: «In luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi», l'Arcivescovo ha commentato: «Ecco perché siamo qui ed ecco la gioia di tanti mattoni che ci aiutano a scegliere di esserlo, ci ricordano che ognuno lo può essere e che non è mai inutile. C'è bisogno di mattoni e di costruire case dove riparare le relazioni, vivere l'amicizia che dà dignità e protezione a tutti». «Papa Leone XIV» ha poi ricordato Zuppi - ha indicato alla Chiesa italiana di essere presente lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili: «Ogni comunità diventa una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdonio, dove si ascolta Gesù mettendo in pratica la Sua parola». La pace o è per tutti o non è pace. Senza il mattone della pace tutto viene distrutto».

Il secondo momento è stato l'intervista alla Radio Vaticana, realizzata, prima della Messa, da Andrea Tornielli, direttore editoriale dei Media vaticani, Massimiliano Menichetti, vicedirettore editoriale dei Media vaticani, responsabile Radio Vaticana - Vatican News e Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano. Era presente anche Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali diocesi di Bologna e Ceer. Si è parlato delle situazioni drammatiche di guerra e morte delle quali è disseminato il nostro mondo e,

ricorda in un articolo su Vatican Media Guglielmo Gallone, Monda ha rammentato le parole profetiche di Giovanni Paolo II «non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdonio». «Eppure, ha osservato il cardinale Zuppi, oggi non c'è pace, c'è poco perdonio, cerchiamo poche volte la giustizia. Dimentichiamo che la prigione da cui non si può evadere è quella che noi costruiamo pensando di essere sicuri o di stare bene. Dobbiamo sperare esattamente il contrario. Il perdonio aiuta. Aiuta chi ha compiuto il crimine, il delitto, l'offesa, ma soprattutto libera chi l'ha subito. Solo una ricerca tanto ostinata della pace, della giustizia e del perdonio può rendere certi deserti ciò che il Signore vuole: un giardino». «Stiamo facendo tutto il possibile per cercare di fermare quanto sta avvenendo? Questa è una grande domanda - ha risposto l'Arcivescovo - su cui non dovremmo mai smettere d'interrogarci. Papa Francesco si domandò e domandò alle Chiese se avevamo fatto tutto il possibile per i conflitti in corso nel mondo. Poi si è domandato che fine avesse fatto la diplomazia. Il 4 ottobre ricorrono i 60 anni dal discorso straordinario che san Paolo VI tenne alle Nazioni Unite: la pace non può essere frutto della forza. La forza è pericolosa, così come l'idea che comandi il più forte o che prevalga un equilibrio tra i forti. Certo, l'Onu deve fare un po' di manutenzione, ma noi non possiamo tirarci indietro. Perché se la guerra è mondiale, vuol dire che ci interessa».

Nel primo pomeriggio, Zuppi ha trattato le conclusioni dell'incontro «Mattone su mattone. La forza dei legami», con testimonianze, tra gli altri, di Chiara Griffini, presidente Servizio Nazionale tutela Minori Cei; Maia Quaglia, Cooperativa Sociale Nazareno; Genny Guariglia, presidente Associazione Icaro, Napoli, moderatore Giorgio Vittadini, presidente Fondazione per la sussidiarietà. L'Arcivescovo, dopo avere ringraziato tutti i partecipanti per il loro impegno ad aiutare chi è in difficoltà, ha sottolineato l'importanza della sussidiarietà. «Che cos'è la sussidiarietà? - si è chiesto - È l'alleanza sociale, il pensarsi insieme. È il contrario di autoreferenzialità, che vuol dire buttar via le risorse. Si capisce quando il Vangelo dice: "Ti sarà tolto quello che hai". L'hai buttato via, l'hai scippato, te lo sei tenuto per te, ne hai fatto affari, non hai combinato quello che potevi, quindi "lo do a qualcuno che lo fa fruttare". È giusto. Tanto più di fronte a tanta sofferenza uno dice: "Come facciamo? Ecco, questa è la sussidiarietà».



ALTRI VIDEO
Zuppi parla all'incontro del Meeting sul tema «Mattone su mattone. La forza dei legami» (foto Meeting)

Santa Maria della Vita, gli ospedali celebrano la patrona



L'interno del Santuario della Vita

Mercoledì 10 settembre, nell'omonimo Santuario, la festa con la Messa solenne di Zuppi alle 18.30; nei giorni precedenti, il Triduo di preparazione con Rosario e celebrazione eucaristica

Mercoledì 10 settembre si celebra, nell'omonimo Santuario, la solennità di Santa Maria della Vita, patrona degli ospedali di Bologna: motto della festa «Vita data per Virginem». Alle 8.15 Lodi, partecipano le comunità religiose; alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; partecipano gli operatori sanitari con l'Ufficio del Pastore della salute. Quel giorno il «Gioiello del Re Sole» sarà esposto nel Museo nell'Oratorio. In preparazione della festa, domenica 7 settembre alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede

padre José Yanzon, partecipano gli artisti dell'Uca; lunedì 8 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede don Luca Marmoni, partecipano gli aderenti Unitalsi e Vai; martedì 9 ore 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede padre Fausto Arici, partecipa l'Ordine dei Frati Predicatori. «Nel momento di ripresa di tutte le attività pastorali dopo la pausa estiva - commenta Magda Mazzetti, diretrice dell'Ufficio diocesano Pastorale della salute - ecco la festa di Santa Maria della Vita, che ci accoglie e ci dà il via per il nuovo tempo di lavoro e di servizio». «Il santuario della Vita e l'ospedale sono strettamente uniti dalla storia - ricorda - quella Storia con la "S" maiuscola che lega la vita in terra con la vita in Cielo. La cura è un atto di amore, di tale valore da renderci già partecipi della gioia che vivremo in Cielo, alla presenza del Signore. Questo avevano intuito san Camillo de' Lellis e la schiera dei santi che hanno fatto della carità lo scopo della loro vita. L'attuale Ospedale Maggiore è unito al Santuario di Santa Maria della Vita dalla storia, dal desiderio di fare il bene che ha accompagnato le persone di ogni tempo, le donne e gli uomini di Dio che costruirono questo luogo di culto e lo innalzarono accanto al primo luogo dove venivano raccolti i moribondi, i sofferenti, coloro che più di tutti necessitavano dell'aiuto degli uomini e di Dio». «La cura per chi soffre resta il primo compito di ogni uomo di buona volontà - conclude Mazzetti - e con questa certezza, anche quest'anno invitiamo la comunità cristiana e quella civile alla Messa del 10 settembre presieduta dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi e concelebrata dai Cappellani dei nostri luoghi di cura. Noi, popolo di Dio, parteciperemo per rinnovare il nostro impegno a lavorare per la cura di chi soffre, affinché tutti ne possano trarre beneficio: gli anziani, i bambini, le donne, perché ognuno merita la nostra attenzione. I nostri ospedali devono essere luoghi di cura dove tutti trovano risposte ai loro bisogni e questo è un obiettivo irrinunciabile, fonte di gioia vera per tutti: curati e curanti. Tutto ciò traduce la speranza in vita» (B.S.)

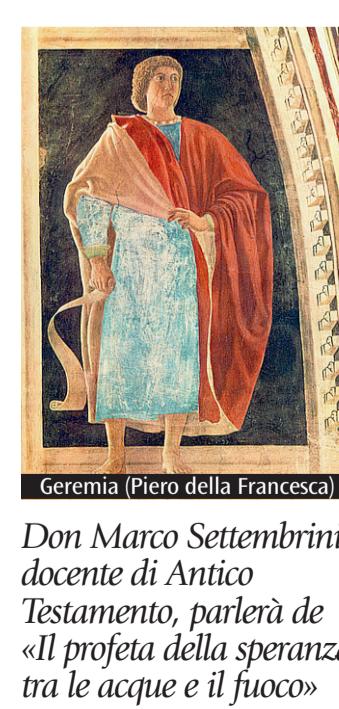
Alla Badia la Natività di Maria

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada lunedì 8 settembre si celebra la festa della Natività di Maria con il Rosario alle 18 e, alle 18.30, la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; a seguire la processione con la Venerata Immagine della Madonna. Nei giorni precedenti la festa, si terranno diverse iniziative religiose e folcloristiche. Oggi, alle 13, durante il pranzo comunitario dedicato alla carità e alla pace, si potrà decidere di offrire il pasto ad un nostro fratello (la scelta si farà al momento del pagamento). Alle 21, il gruppo di ballo «Mac rock» allieterà la serata. Domani ci si ritrova alle 18, davanti alla



chiesa, per la camminata «Badia in Festa». Mercoledì 3 settembre, alle 21, si proietterà il film «Il maestro che promise il mare» di Patricia Font. Da giovedì 4 a sabato 6, sempre alle 21, ci terranno serate musicali e di ballo; e il 6 settembre verrà organizzata una gara di aratura. Domenica 7 le attività saranno molteplici: si comincia alle 11.30

con la benedizione alle macchine agricole, a seguire il pranzo organizzato dal gruppo dell'aratura e dal Centro Amarcord, poi, alle 18, con don Gabriele Gallerani si visiterà la Badia, in serata concerto con musica in dialetto e con canti della nostra tradizione. La sera della festa, alle 20.30, il concerto della banda di san Giovanni in Persiceto e si terminerà alle 22.30 con l'estrazione della lotteria. Tutti i giorni si terranno il Rosario alle 19.30 e la Meditazione, escludendo martedì 2 e mercoledì 3, in cui saranno chiusi anche gli stand. Sia oggi che domenica 7 la Messa si celebrerà alle 10.30; il giorno della festa sarà invece presieduta dall'arcivescovo alle 18.30.



Don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento, parlerà de «Il profeta della speranza tra le acque e il fuoco»

Venerdì e sabato a Villa San Giacomo «Due giorni» biblica su Geremia

Venerdì 5 e sabato 6 settembre si terrà a Villa San Giacomo (San Lazzaro di Savena - via San Ruffillo, 5) la Due Giorni biblica organizzata dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e tenuta da don Marco Settembrini. Il tema è: «Geremia, il profeta della speranza tra le acque e il fuoco». I temi che verranno affrontati saranno: «L'idolatria dei padri e dei figli», «La rivelazione nella biografia del profeta», «Gli interlocutori del profeta», «L'utopia e la salvezza». Don Marco Settembrini è presbitero della diocesi di Bologna, docente di Esegesi dell'Antico Testamento nella

Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e anche membro del Comitato scientifico del Progetto editoriale «Biblia hebraica quinta». Il programma dei due giorni: alle 7.30 con le Lodi Mattutine e la celebrazione eucaristica; relazioni al mattino dalle 10 al pomeriggio dalle 15; alle 17.15 celebrazione dei Vespri. Partecipazione libera, ma con un piccolo contributo economico a giornata per coprire le diverse spese organizzative. È possibile prenotare il pranzo o pernottare a Villa San Giacomo (posti limitati). Prenotazioni al 3475045771. Il convegno sarà trasmesso su www.youtube.com/@piccolafamilia



La chiesa durante il restauro

tetto di chitarre», chitarre: Francesco Aquino, Carlos Rivero Campero, Ferdinando Termini, Luciano Drusiani. Infine domenica 28 settembre concerto della «Cappella del Rosario di San Domenico»; «Petite Messe solennelle di Gioacchino Rossini, direttore Cristina Landuzzi. Successivamente altre iniziative culturali e sportive. Programma completo e info su <https://www.parrocchiasamac.it>

DI ANDREA FRANZONI

C'è una relazione profonda che lega i racconti all'idea di salvezza. Pensiamo alle «Mille e una notte» o al «Decamerone» di Boccaccio, in cui il racconto, il raccontarsi storie è ciò che permette ai protagonisti di evitare la morte. Questo nesso non è sfuggito alla riflessione teologica: la cosiddetta teologia narrativa, infatti, fu il tentativo di riportare la teologia a prendere sul serio i racconti, non solo dal punto di vista del metodo storico critico -

Quando le serie tv avvicinano al Mistero di Dio

approccio fondamentale - ma proprio in virtù di quel nesso sopraccitato, nesso peraltro fondamentale nella costruzione stessa del canone biblico. È stata proprio la grande passione per la letteratura e per i racconti in genere, credo, a portarmi quasi inevitabilmente nelle braccia delle serie televisive. Erano prodotti che non mi avevano mai interessato, ma spronato da amici li approcciai e fui

costretto a ricredermi, poiché alcune di queste serie non erano solo grande cinema, ma anche grande letteratura. Di conseguenza inducevano lo spettatore a porsi domande di una certa importanza sulla propria esistenza e sul senso del nostro stare al mondo. Dal 2014 cominciai ad appassionarmi alle serie tv, perché diverse di esse, oltre a essere grandi narrazioni, si dimostravano abili nel

rileggere importanti temi teologici: il rapporto dell'uomo con Dio, la vita e la morte, la fine del mondo, il destino dell'anima e dei corpi. Nell'arco di dieci anni ho analizzato numerose serie tv, scrivendo articoli che hanno trovato spazio soprattutto sulle pagine web del sito di informazione religiosa Settimananews dei Dehoniani di Bologna. Un corso da me tenuto per la formazione dei docenti di

religione, insieme al collega Lorenzo Galliani, è stata poi l'occasione per riprendere quel materiale, selezionarlo e collocarlo in una cornice epistemologica che ne chiarisse il lavoro teologico. «Cercare Dio con il telecomando. L'immaginario biblico nelle serie tv» è un libro che nasce dall'interesse della casa editrice Ancora, che ha creduto in questo progetto di ricerca dei grandi temi dell'immaginario

biblico e della loro trasformazione (e anche deformazione) nei prodotti dell'industria culturale contemporanea. Le diciotto serie analizzate nel libro, che non esauriscono certo l'ormai troppo vasto catalogo di queste produzioni, vogliono rilevare non tanto la questione dei «semina verbi» di cui la cultura non solo occidentale è intrisa, ma piuttosto la libertà con la quale il mondo

contemporaneo rilegge anche l'immaginario biblico per cercare di dare un senso a un mondo complesso e frammentato. Questo libro vuole essere, per il credente, l'occasione di riscoprire alcuni degli elementi fondamentali del proprio credere in contesti narrativi extra-biblici, mentre per il non credente può essere un confronto serio con le narrazioni bibliche, che non si limitano a essere un semplice supporto della fede, quanto piuttosto storie nelle quali l'uomo riconosce la voce delle sue stesse domande fondamentali.

Quei nomi letti che restituiscono la dignità ai bambini

DI MARCO MAROZZI

In questo mondo indifferente, in questa Europa incapace, fra Stati patetici, politici indecenti, partiti liquefatti, la giustizia e la misericordia, la memoria e l'indignazione sopravvivono nelle iniziative di tanti e pochi che pur nella loro debolezza ricordano che «non c'è classifica nel dolore». I medici, le organizzazioni non governative, i digiuni, le scarpe, le cose che restano portate nelle piazze. Tanto e poco per guerre che proseguono gli stermini. Il 14 agosto nella chiesa di Casaglia, a Monte Sole - dove, nel settembre del 1944, i nazifascisti sterminarono 770 civili, tra cui 52 bambini -, il cardinale Matteo Zuppi ha preso in mano una lista e ha iniziato a leggere: 12.227 nomi: 12.211 bambini palestinesi uccisi a Gaza, 16 bambini israeliani uccisi nel pogrom di Hamas del 7 ottobre 2023.

Un gesto che acquista un significato ancora più radicale se letto alla luce della tradizione ebraica, per cui il nome non è una semplice etichetta, ma un frammento d'identità, una particella di eternità. In ebraico, shem significa «nome», ma anche «memoria» e «presenza»: ciò che permette al giusto di «non essere cancellato dalla terra dei viventi». Dare un nome è un atto di creazione (Gn 2,19-20), pronunciarlo è un atto di riconoscimento, cancellarlo è un atto di morte. Non a caso, la «damnatio memoriae» più radicale presente nella Bibbia ebraica è l'«oblio del nome» (Deut 25,19: «Cancellerai il ricordo di Amalek sotto il cielo»). Il grande memoriale di Yad Vashem, «Un monumento e un nome» (Is 56,5) costruito a Gerusalemme ricorda che senza nome non c'è memoria, e senza memoria non c'è giustizia.

Leggendo quei nomi, il Cardinale ha compiuto un gesto profondamente ebraico nella sua essenza: ha restituito a quei bambini ciò che la durezza di cuore dell'uomo, di ogni partito o fede, voleva sottrarre loro: l'esistenza stessa. Li ha strappati, uno a uno, senza distinzioni di fede o cultura, alla volontà cieca di distruzione ed eradicamento, alla statistica, alla categoria del «danno collaterale», espressione oscena di cui i benpensanti si riempiono la bocca, restituendoli alla comunità dei viventi. Un Vescovo cattolico ha agito come shomer, «vigilante», custode della memoria.

Nome dopo nome, senza salti, senza abbreviazioni. Ore di lettura, per restituire voce a chi era stato ridotto al silenzio. Non è stata una commemorazione. È stata una deposizione. Un atto di accusa contro l'umanità, cioè la disumanità. Nomi che si fermavano al 15 luglio.

Ma dietro ogni cifra, dietro ogni statistica, c'è una volontà precisa: spegnere la memoria di chi è stato colpito, cancellarne il nome, trasformare l'assenza in oblio. Un gesto politico, perché riafferra la centralità della persona concreta contro l'astrazione genocidaria. Spirituale, perché restituisce all'idea di Dio la sua condizione minima: essere il garante che nessun nome vada perduto. Chi crede sa che davanti a Dio ogni nome è inciso sul palmo della Sua mano (Is 49,16): chi non crede può capire, almeno, che senza i nomi non esiste l'umanità.

«Gaza è il posto più pericoloso al mondo per un bambino», secondo l'Unicef - ha scritto a luglio il Washington Post, pubblicando (oltre otto ore di lettura) i nomi dei bambini palestinesi uccisi, diffusi dal ministero della Sanità di Gaza -. I bambini palestinesi sono stati uccisi a un ritmo di oltre uno all'ora durante la guerra. Un'intera classe di bambini uccisi, ogni giorno per quasi due anni.

FERRAGOSTO A VILLA REVEDIN



Assunta, la Messa nel parco del Seminario

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia del 15 agosto: «Amiamo, insieme alla Vergine, quella madre che è la Chiesa»

FOTO BOLOGNA SETTE

In bici nei Santuari e a Roma

DI GUIDO FRANCHINI *

Tre mesi pedalati e camminati verso i santuari della regione e non solo, tre mesi che attendono i partecipanti ad altre avventure a due ruote o su due gambe, in tanti anche con amici a quattro zampe. Il Circuito dei santuari Emilia-Romagna è aperto a pedalate in amicizia, fatte di chiacchiere e ristori, camminate nei boschi tra santuari borghi storici finite in trattoria, oppure a weekend in giro in bici con borse e tende per conquistare tutti i santuari della provincia e della regione, fino a trail disegnati appositamente per unire i santuari della montagna, ragazzi capaci di camminare, correre, per 51 km con più di 3000 metri di dislivello.

Il Circuito nel 2025 continua a stabilire record come è successo negli scorsi anni, al giro di boa sono esattamente 12.000 le visite ai santuari proposti per questo anno, fatte da più di 300 partecipanti, con già 278 brevetti conquistati.

Record su record che si aggiungono alla grande novità del 2025, nell'anno del Giubileo, il Circuito giubilare, il pellegrinaggio a Roma, nei quattro percorsi disegnati, conta 54 partecipanti che hanno completato tutto il percorso prescelto, ma sono quasi quaranta i pellegrini che con ogni tipo di bici, anche con la Mtb, come ha fatto Barbara in solitaria, hanno viaggiato verso Roma unendo i percorsi disegnati e

inventando varianti nuove e speciali. Il percorso giallo, che ricalca la via Francigena, il più calcato, seguito da quello arancione lungo la valle dell'Arno e la val Tiberina, ma pellegrini hanno percorso anche quello rosso, lungo il Tirreno, e quello verde nell'Umbria di San Francesco. Mancano ancora due mesi, tre lunghi mesi tra estate ed inizio autunno; il Circuito dei Santuari dell'Emilia Romagna nell'edizione giubilare è solo a metà, tantissime pedalate e tantissimi passi sono ancora da fare! Si tratta, in concreto di un circuito permanente in cui contano le mete raggiunte, nel nostro caso i santuari mariani, indipendentemente dal tipo di percorso e dai chilometri effettuati.

Il mezzo è la bicicletta, di qualsiasi tipo: da corsa, Mtb, gravel, city, handbike, anche a pedalata assistita.

Si raccomanda una percorrenza minima di 30 km.

È inoltre possibile iscriversi al Circuito come Camminato raggiungendo pertanto a piedi i santuari.

Percorrenza minima raccomandata di 4 km. È possibile iscriversi a conquistare il Brevetto fino al 25 ottobre sul sito <https://circuitoscer.weebly.com> dove è presente anche una mappa interattiva con i santuari. Al raggiungimento della visita di un certo numero di santuari si ottiene un brevetto.

* Circuito dei santuari Emilia-Romagna

Per una pastorale del lutto

DI SILVIA ZUCCHINI

Il numero speciale di settembre 2025 del mensile «Servizio della Parola», (Queriniana editore) è dedicato alla pastorale del lutto. Organizzato in tre sezioni distinte, il numero 570 affronta l'accompagnamento alla morte e alle esequie. La prima di queste è «temi»: qui si dà spazio a riflessioni di impianto generale, quali il tabù della morte che ha portato alla medicalizzazione del morire, una lettura antropologica della storia della morte e del lutto e la necessità di rimettere a tema il lessico, oggi di difficile comprensione, della vita eterna e dell'immortalità. La seconda sezione è «forme», nella quale si riflette sulla liturgia delle esequie e sull'accompagnamento spirituale del malato e dei suoi congiunti, evidenziando quei passaggi più delicati che necessitano di un adeguamento alle diverse spiritualità vissute dalle persone nel lutto e nella malattia. Questa sezione è ricca di suggerimenti per chi, presbitero, diacono o religioso/a, avvicina il malato ed entra in contatto con i suoi familiari, sottolineando soprattutto le competenze relazionali e psicologiche che è necessario mettere in campo per un accompagnamento dignitoso e rispettoso di ciascuna individualità. Infine, la terza sezione, «stili ed esperienze», offre al lettore la parte più ricca di spunti di riflessione, poiché il direttore don Davide Arcangeli ha voluto presentare una scelta di esperienze pastorali che in modo diverso ci parlano dell'umanità della morte e della sorgente di vita che da essa può scaturire, se ben accompagnata. Desideriamo soffermarci su alcune

di queste, che aprono a domande di senso da prospettive nuove. La testimonianza dell'assistente spirituale in un ospice di Cremona che con grande delicatezza riflette sul suo operato: «Mi approccio a ogni ospite con la consapevolezza e lo stupore che in ogni vita c'è un Vangelo scritto e che spesso si srotola davanti ai miei occhi tramite racconti o parole urlate, sussurrate e lunghi silenzi». La testimonianza di coniugi che con generosità ci regalano il loro intimo percorso di accompagnamento alla morte della loro giovanissima figlia, un percorso che schiude a domande di senso ricche di vita: «Dentro l'esperienza della morte di Chiara, infatti, ci sono proprio domande sul tempo, su come l'abbiamo vissuto e ancora lo viviamo. Quale rapporto tra il tempo fatto di istanti finiti e il tempo eterno del "per sempre"? Quale peso abbiamo dato e diamo agli istanti di tempo vissuti e da vivere? Perché la morte di nostra figlia non riguarda innanzitutto il lutto, ma riguarda la vita, come abbiamo vissuto con lei gli istanti di tempo e come intendiamo viverli ora». Infine, il racconto di un progetto visionario: la riconfigurazione di un piccolo cimitero sulle colline bolognesi in chiave interreligiosa e laica, che sia luogo di sepoltura per credenti di qualsiasi fede e per non credenti. Il gruppo che se ne occupa si presenta così: «Nome del gruppo è l'acronimo Uno, Uniti nell'Oltre». L'unità a cui si tende è la consapevolezza dell'unicità della condizione umana che dà forma alla vita di tutti e ciascuno, in quanto unico è il punto di partenza e il punto d'arrivo dell'esperienza umana.

Appello interreligioso a istituzioni, cittadini e credenti

continua da pagina 1

In modo particolare, l'appello è aperto al «Tavolo delle religioni» che da tre anni si trova presso la sede della Cei nell'intento di cercare una «Via italiana del dialogo interreligioso». La coscienza dei tempi oscuri che stiamo attraversando e del potere di illusione che soffia anche sulla tragedia in corso in Medio Oriente, ci richiama, come leader di comunità religiose, come credenti e come cittadini, a denunciare l'insinuarsi di pericolose generalizzazioni e dannose confusioni tra identità politiche, nazionali e religiose e ci spinge a richiamare alla cautela nello scambio di informazioni e alla pacatezza nei toni e nelle azioni. L'abuso della religione per la sopraffazione altrui ci costringe ad assistere a una polarizzazione che si nutre di un fanatismo travestito da servizio verso il nostro comune Dio e il bene dei fedeli, assecondando una falsa giustizia superiore e nascondendosi dietro una finta fraternanza. Il giustizialismo populista, una folle prospettiva suprematista e la mediatisazione di un vittimismo sordo alle ragioni della responsabilità ci obbligano a denunciare una

strumentalizzazione anche della politica: si tratta di un male che si nasconde dietro il paravento della «maggior ingiustizia dell'altro», e che mira solo a rendere tutte le parti in gioco pedine inconsapevoli della distruzione del mondo. Dobbiamo denunciare la nefandezza di una propaganda che, sfruttando ingenuità e viscerale, ottenebra un discernimento sano e banalizza il senso profondo della nostra stessa umanità, inducendo a schierarsi l'uno contro l'altro, ma mai a favore del Bene, fomentando alternativamente antisemitismo e islamofobia o rianimando le inveterate avversioni al cristianesimo cattolico e alle religioni in generale, anziché collaborare insieme per una vera Pace. Condividere originalità, curiosità per i significati dei nostri testi sacri, con studio e conoscenza, e difendere da ogni abuso e distorta interpretazione, che allontanano verso derive dell'odio, pregiudizio e violenza altrui. L'odio e la violenza non hanno mai alcuna legittimità, portano solo alla diffusione della crudeltà di chi cura ambigamente interessi paralleli. «Nessuna sicurezza sarà mai costruita sull'odio. La giustizia per il popolo palestinese, come la sicurezza per il popolo israeliano, pas-

sano solo per il riconoscimento reciproco, il rispetto dei diritti fondamentali e la volontà di parlarsi» (Dichiarazione «Fermi tutti» di Bologna). Il dovere di lavorare per una responsabile convivenza ci richiama come religiosi alla necessità di promuovere coesione sociale sulla base di valori condivisi, a fronte della grande costernazione che ci suscita il dolore degli altri. Bisogna ripartire dalla testimonianza della sacralità della vita e dalla santità della terra come doni di Dio che nessuno possiede in esclusiva a discapito dell'altro» (Lettera aperta «Incontriamoci tutti» della Coreis di Milano). Una responsabilità che sappia trasmettere il messaggio autentico di pace, speranza, carità, fraternità e giustizia dei discendenti di Abramo anche attraverso soluzioni concrete.

Noemi Di Segni Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Yassine Lafraim Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, Abu Bakr Moretta Presidente del Comunità Religiosa Islamica Italiana Naim Nasrullah Presidente della Moschea di Roma, Yahya Pallavicini Comunità Religiosa Islamica Italiana, Matteo Maria Zuppi Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

CORPUS DOMINI

Incontro con don Burgio sui «ragazzi cattivi»

Martedì 9 settembre, alle 15, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini (via F. Enriques, 56 oppure viale A. Lincoln, 7 - con possibilità di parcheggio) don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano e fondatore della comunità «Kairòs» (che accoglie minori adolescenti e giovani maggiorenni con procedimenti penali, provvedimenti amministrativi e civili per promuovere progetti personalizzati finalizzati al reinserimento sociale) viene a spiegare il perché si possa stare con i ragazzi difficili a scuola e al doposcuola e perché non esistono dei ragazzi cattivi. Tutti noi li chiamiamo nei modi più disparati possibile (bulli, disagiati, hikikomori) e sono tante le domande che abbiamo: «Si possono educare e

come si fa?»; «Come si ascoltano?»; «Come si aiutano?» e «C'è bisogno di una «cassetta degli attrezzi» per capirli?». A queste domande cercherà di rispondere don Burgio, in base alla sua esperienza. Chi è interessato a partecipare all'incontro ha la possibilità di iscriversi online al seguente link: <https://forms.gle/bwpbohhtk8x6un9>



Don Claudio Burgio

L'arcivescovo giovedì scorso ha celebrato la Messa nella basilica di San Giacomo Maggiore, retta dai religiosi agostiniani. Nell'omelia ha ricordato la visione del Santo d'Ippona sul rapporto fra uomo e Dio

Sant'Agostino, inno all'amore

«Non abbiamo paura della debolezza, delle imperfezioni se le lasciamo amare dal Signore e dai fratelli»



DI CHIARA UNGUENDOLI

Sei venuto a cercarci quando noi non ti cercavamo; e sei venuto a cercarci perché noi ti cercassimo. Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato». Sono alcune citazioni dell'Arcivescovo, che ha voluto riproporre il cuore dell'insegnamento di sant'Agostino sull'amore, nella Messa che ha celebrato nella chiesa di San Giacomo Maggiore, retta dagli Agostiniani, giovedì 28 per la festa del loro Patrono. La celebrazione, alla quale hanno assistito anche al-

cune autorità, fra cui il prefetto Enrico Ricci e il questore Antonio Sbordone (il superiore degli Agostiniani, padre Domenico Vittorini, è assistente spirituale della Polizia) è stata animata dagli splendidi canti, di Giovanni Pierluigi da Palestrina e di autori agostiniani, eseguiti dall'ensemble di San Giacomo Maggiore. «"Tu eri dentro di me, e io fui - ha proseguito il Cardinale citando ancora Agostino - Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarcato la mia sordità. Hai mandato un baleno e il tuo splendore ha dissipato la mia

debolezza. Hai effuso il tuo profumo; l'ho aspirato e ora amo a te. Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace". La vera inquietudine delle persone è sempre spirituale, anche se spesso si esprime in maniera inconsapevole e negativa, cerca le risposte nelle cose, si rifugia nel facile e vano virtuale o nel materialismo pratico. Ma quello che cerchiamo non lo troviamo trasformando le pietre in pane, perché è una domanda di senso, di amore spirituale, non viceversa. Quest'inquietudine non fa stare tranquilli, agita e ci fa

cercare una risposta che troviamo solo nell'amore di Dio e in quello degli uomini che lo riflettano e lo rendono concreto». Quello di cui parla Agostino, ha proseguito l'Arcivescovo, «non è un amore reale, superficiale, ridotto a istinto o emozione, ma l'amore interiore, disinteressato, personale, libero. «Ognuno è tale e quale il suo amore. Ami la terra? Sarai terrena. Ami Dio? Che dirò? Sarai Dio? Non osò dirlo, ma ascoltiamo la Scrittura che dice: Io ho detto. Siete dèi e figli dell'Altissimo". Dove metti il tuo cuore sarà anche il tuo tesoro. "Mentre tu deside-

ravi di essere potente da solo, ecco che Dio t'ha fatto debole, per donarti la sua propria forza, giacché da te non eri che debolezza" (Agostino, In Psalmo 45). Ecco perché non abbiamo più paura della debolezza, delle imperfezioni che cambiamo proprio se le lasciamo amare dal Signore e dai fratelli. «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te» (Confessioni, I,1-1). - ha ricordato infine -. Agostino aveva fatto molte esperienze, ma non era mai contento. Noi, superficiali come siamo, moltiplichiamo opportunità, non vogliamo perdere espe-

rienze, in realtà tutte uguali, ma ci rimane l'inquietudine, la ricerca del senso profondo della vita. E la risposta non la troviamo né nella bulimia di esperienze e nemmeno nella ricerca di un'astratta perfezione di fede, ma solo nell'amore, che spiega tutto, il mistero di tutto, l'invisibile che è essenziale. Certo, come diceva Papa Francesco, il nostro cuore facilmente si addormenta, finisce anestetizzato dal successo, dalle cose, dal potere. Ma l'esperienza dell'amore con Dio diventa cammino con la comunità». L'omelia completa sul sito www.chiesadibologna.it

SOLENNITÀ SANTA MARIA DELLA VITA 2025

VITA DATA PER VIRGINEM

Patrona degli ospedali della Città di Bologna

Domenica 7 Settembre
Ore 18:00 Santo Rosario
Ore 18:30 Santa Messa
Presiede P. José Yanzon
Partecipano gli artisti con l'U.C.A.I.

Lunedì 8 Settembre
Ore 18:00 Santo Rosario
Ore 18:30 Santa Messa
Presiede Don Luca Marmoni
Partecipano gli aderenti U.N.I.T.A.L.S.I. e V.A.I.

Martedì 9 Settembre
Ore 18:00 Santo Rosario
Ore 18:30 Santa Messa
Presiede P. Fausto Arici
Partecipa l'Ordine dei Frati Predicatori

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE
SOLENNITÀ DI SANTA MARIA DELLA VITA
Ore 8:15 Lodi
Partecipano le comunità religiose
Il "Gioiello del Re Sole" è esposto nel museo allestito nell'Oratorio
Ore 18:00 Santo Rosario
Ore 18:30 Santa Messa
Solenne Presiede S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi
Partecipano operatori sanitari con l'ufficio di Pastorale della Salute

Dal 7 al 10 Settembre alle consuete condizioni è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria
Santuario di Santa Maria della Vita - Via Clavature, 10 - Bologna

AVVISO SACRO IMPRIMATUR - Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale - 1° Agosto 2025

PERCHÉ SI PUÒ STARE CON I RAGAZZI DIFFICILI A SCUOLA E AL DOPOSCUOLA ?

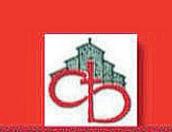
Perché
NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI

DON CLAUDIO BURGIO, CAPPELLANO DEL GARCERE MINORILE BECCARIA DI MILANO

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2025

ORE 15 CHIESA DEL CORPUS DOMINI

Via Federigo Enriques, 56
oppure viale Lincoln 7
40139 Bologna
(possibilità di parcheggio)



Li chiamano in tutti i modi: Nai, Hikikomori, bulli, disagiati...

Vogliamo educarli? Come? Ascoltarli? Come? Aiutarli? Come?

Serve una cassetta degli attrezzi per capirli?

*Per partecipare all'incontro iscriviti qui:
<https://forms.gle/bWPbohhtk8x6un9>*

DI CLELIA CRISTINA
E ANNA RITA *

Si sono due giovani suore Minime dell'Addolorata e quest'anno abbiamo avuto la grazia di partecipare, insieme alla nostra diocesi, al Giubileo dei giovani a Roma, accompagnando un gruppetto di giovani della nostra realtà pastorale. È stata un'esperienza intensa, ricca di incontri, di riflessioni e di fede. Un tempo di luce che ha rinnovato il nostro «sì» a Dio e ravvivato la speranza che ci ha condotte alla vita consacrata. Entrambe avevamo già

Così abbiamo riscoperto la nostra vocazione

vissuto momenti significativi durante le Giornate mondiali della gioventù: Madrid nel 2011 e Rio de Janeiro nel 2013. Esperienze che hanno lasciato un'impronta profonda nel nostro cammino vocazionale. Ma vivere oggi il Giubileo, da giovani religiose, è stata un'opportunità per approfondire la nostra relazione con Gesù, dando entusiasmo e creatività alla nostra presenza nella Chiesa.

Portiamo con noi tre parole chiave: accoglienza, fraternità e coraggio. Accoglienza. Nei mesi precedenti al Giubileo, la Pastorale giovanile ci ha accompagnate con incontri di preghiera e fraternità. Anche solo uscire di casa, in una fredda sera, per ritrovarsi in chiesa accolte dal sorriso di altri giovani in cammino, è stato un primo «pellegrinaggio», un invito a uscire per ritrovare noi stesse. Arrivare a Roma e poi a

Velletri – dove abbiamo alloggiato – è stato il naturale proseguimento di quel cammino. A Velletri l'accoglienza è stata straordinaria: alcuni parrocchiani, con don Andrea, ci hanno attese alla stazione, con sorrisi, cibo, bevande, attenzione e una cura commovente. Ogni giorno, ogni ora, c'era sempre qualcuno pronto a offrirci qualcosa, con generosità e con semplicità.

Fraternità. Ci ha colpito il volto giovane della Chiesa, proveniente da ogni parte del mondo. Anche nelle nostre comunità religiose sperimentiamo l'incontro tra culture diverse, ma trovarci tra migliaia di giovani in cammino, condividendo catechesi, preghiere, canti e silenzi, ci ha ricordato che si cresce davvero solo quando ci si dona. È stato toccante vedere tanti ragazzi desiderosi di ascoltare parole

di fede, di cercare senso, di costruire relazioni autentiche. Coraggio. Tra le tante testimonianze ascoltate, una parola sembrava attraversarle tutte: il coraggio. Coraggio di essere autentici, di scegliere il bene, di vivere con Gesù, di proporre ideali alti. In particolare, ci ha toccato la testimonianza della madre di Sammy Basso, un giovane affetto da progeria. Nonostante la malattia,

Sammy ha vissuto ogni giorno con amicizia, coraggio e gioia. La sua vita ci ricorda che non è la perfezione fisica a dare valore all'esistenza, ma l'amore e la forza con cui si affronta ogni giorno. Siamo tornate a casa stanche, ma con il cuore colmo di gioia, rinnovate nello spirito e con la consapevolezza che nessuno cammina da solo. Ci si sostiene a vicenda e ci si incoraggia a vicenda. La strada che conduce al Signore si percorre insieme: questa è la bellezza della fede vissuta nella Chiesa.

* Minime dell'Addolorata

La gioia di essere una comunità viva che condivide la fede

DI SARA TIGNOLI *

Ripensando al Giubileo dei giovani appena vissuto, se dovesse descrivere la mia esperienza con una sola parola direi: comunità. In primis per i numerosissimi volontari di Velletri che ci hanno accolto a braccia aperte nella parrocchia di San Giovanni Battista.

Guidati dal parroco don Andrea ci hanno ospitato con grande premura, cercando di non farci mancare nulla e addolcendo ogni nostro ritorno da Roma (a qualsiasi ora) con abbondanti merende.

Hanno costruito delle docce per noi, ci hanno cucinato colazioni e cene incredibili, ci hanno coccolato in ogni modo possibile facendoci intuire che ci aspettavano da tempo e desideravano condividere con noi quei giorni e quell'esperienza.

La loro generosità e i loro sorrisi ci hanno permesso di sentirsi parte di un'unica grande famiglia, proprio come fratelli.

Ci hanno fatti sentire davvero a casa anche a distanza di centinaia di chilometri.

Ma comunità è stata anche la nostra diocesi di Bologna: ogni giornata iniziava con una catechesi diocesana, guidata a turno da vari parroci a cui seguivano delle piccole attività di riflessione personale o di condivisione.

Sono stati momenti molto preziosi e arricchenti che mi hanno permesso di sentirmi meno sola in questo cammino di fede.

Occasioni come queste sono sempre molto impattanti: ci si rende conto di quanti effettivamente siamo nel mondo, eppure durante la routine di tutti i giorni tutto sembra molto dispersivo.

Accorgermi, invece, di avere una comunità, una Chiesa, viva anche vicino a casa, nella mia città, oltre alla mia parrocchia, è ciò che mi ha colpito di più e che ha acceso il desiderio di continuare questo percorso insieme.

Insomma, credo che la chiave di questo Giubileo per me sia stata proprio questa: riscoprirmi parte di una bella comunità che ha reso la fatica della settimana più lieve e, in un certo senso, quasi dolce. Anche l'esperienza della Veglia e la Messa a Tor Vergata, le catechesi, i momenti comuni mi hanno fatto riscoprire e gioire per una condivisione della fede che forse diamo troppo per scontata. Papa Leone, durante la Messa, con le sue parole, ci ha invitato a spendere nel migliore dei modi la nostra vita: «Siamo fatti per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima».

Per me questo Giubileo è stato un'autentica esperienza di Chiesa: nell'ospitalità delle parrocchie di Velletri, nel riconoscersi fratelli con persone che vengono da tutto il mondo, nello scoprire la bellezza della Chiesa vicina a me, non solo il mio gruppo, ma anche le parrocchie della mia diocesi che nella quotidianità difficilmente contatto e che invece sono state dono.

* parrocchia di Rastignano

TESTIMONIANZE



Le voci diocesane dal Giubileo dei giovani

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Ospitiamo le testimonianze di alcuni partecipanti all'evento giubilare che si è tenuto a Roma nelle scorse settimane

FOTO PAST. GIOVANILE

Assaporare insieme il Vangelo

DI SAMUELE BONORA *

Dal 1 al 3 agosto ho avuto la possibilità di accompagnare, assieme al parroco, un gruppo di ragazzi della Zona pastorale di Castenaso, al Giubileo dei Giovani a Roma. Tre giorni intensi, colmi e che hanno lasciato un segno nel cuore. Il venerdì, appena arrivati, ci siamo riconosciuti con i ragazzi della diocesi di Bologna e, insieme alle altre diocesi dell'Emilia-Romagna, abbiamo vissuto una liturgia penitenziale. È stato un dono poter entrare nello spirito del pellegrinaggio giubilare passando la Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura e, insieme a tanti ragazzi e ragazze, celebrando l'amore del Padre nel sacramento della Riconciliazione. È stata proprio la testimonianza di Paolo che ci ha guidato e, in particolare, la sua esperienza di uomo raggiunto dalla misericordia di Dio e, per questo, reso libero anche nelle catene del male perché nessun'altra catena di ferro avrebbe potuto più opprimerlo. Il sabato mattina, poi, ci siamo incamminati con migliaia di altri giovani verso Tor Vergata, per poi arrivare e vedere, attraverso le immagini dall'alto, la portata dell'evento, e sperimentare le parole che il nostro vescovo ci aveva consegnato qualche giorno prima: «Questa Chiesa grande senza confini ci è affidata e noi siamo affidati a lei, prendiamola con noi e amiamola. Contempliamo questa sera e in questi giorni la sua bellezza che ci allarga il cuore». Nei settori eravamo di fianco a centinaia di altri giovani

provenienti da tanti Paesi diversi con altrettante lingue, ma con cui, nell'unica fede, nell'unico silenzio dell'adorazione e nell'unica liturgia, eravamo e siamo tutti famiglia universale di Dio. Durante la veglia con il Santo Padre, ci hanno guidato tre domande: quale amicizia nel tempo dei social? Come avere il coraggio di scegliere? Come ascoltare, nel silenzio, il richiamo del bene? Mi ha colpito particolarmente la seconda risposta alle domande: «Tu sei la mia vita, Signore»: è ciò che un sacerdote e una consacrata pronunciano pieni di gioia e di libertà. [...] Il matrimonio, l'ordine sacro e la consacrazione religiosa esprimono il dono di sé, libero e liberante, che ci rende davvero felici». In quelle parole ho ritrovato la mia scelta, ancora in cammino, ma già segnata dal desiderio di un dono totale. È lì, nel donarsi, che si trova la vera gioia. La mattina seguente, con la Messa, si è concluso il Giubileo dei giovani. Nell'omelia, il Papa ci ha parlato della fragilità umana con l'immagine dell'erba che fiorisce al mattino e alla sera è falcitata. Un'immagine che non spaventa, ma che rivela la bellezza di un'esistenza che si rinnova e porta soltanto frutto nel dono. Siamo ripartiti stanchi, ma con il cuore ricolmato. Portiamo a casa non solo le foto, i ricordi, ma soprattutto la consapevolezza di appartenere a una Chiesa viva, giovane, universale. Una Chiesa che in tutti i momenti — una preghiera condivisa, un canto al tramonto, un incontro inatteso — sa farci assaporare la gioia del Vangelo.

* seminarista

Quell'Amore che ci ha uniti

DI SARA DEMOLA *

Per me il Giubileo è stato un insieme di emozioni. È stato la fine di un'attesa. Tutti questi mesi a prepararsi per partire, cercando di fare ordine, di far funzionare tutto perfettamente, mi hanno fatto capire che stavo andando a fare qualcosa di molto importante per me. È stato raggiungere Roma per cercare qualcosa. Qualche certezza che ancora non ho trovato e che probabilmente non troverò mai perché avere fede non vuol dire avere certezze. È stato essenzialità. Quella che abbiamo trovato dove ci hanno accolti per dormire. Nonostante ci fossero pochi bagni, nonostante dormissimo per terra, l'amore di chi ci ha accolto ci ha fatto dimenticare tutto. Questo amore, che personalmente ritengo essere l'essenzialità della vita, ci ha permesso di vivere una settimana come se fossimo a casa nostra, con i nostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Infine, è stato l'incontro di volti nuovi. Quello che per me è un po' l'essere cristiani. Vivere queste esperienze di comunità ci permette di conoscere persone nuove nella fede. Questi incontri ci permettono di vivere la vita da pellegrini in modo più sincero. Aprire i miei orizzonti, confrontarmi e confidarmi con persone che ho conosciuto al Giubileo in questa settimana mi ha fatto veramente bene. Come educatori crediamo che questa sia stata un'occasione per passare tempo con i nostri ragazzi e vederli crescere nella fede. Li abbiamo osservati e abbiamo ascoltato le loro riflessioni. Pietro, Miriam, Luca, Giovanni,

Nicola, Rachel e Anna... per loro il Giubileo è stato un'occasione per conoscere nuove persone e per rafforzare i legami con gli amici di sempre. Nonostante non abbiano vissuto nel lusso, si sono accorti che la vera ricchezza di questa settimana, che gli ha permesso di alleggerire le loro giornate apparentemente pesanti, è stata proprio la loro grande relazione. È stata un'esperienza toccante, si sono sentiti in pace e uniti. Hanno sperimentato l'incontro con Dio e la forza della fede che riesce ad unire milioni di persone. Hanno scoperto il valore della condivisione in cui, come dice papa Leone, troviamo la vera forza per fare la differenza e creare la pace. Hanno riscoperto se stessi, si sono messi in gioco più facilmente. Hanno scoperto che la vera felicità si trova nel donare, non nel ricevere. Hanno notato i semplici gesti che abbiano ospitato: ci hanno mostrato come l'amore lavori all'inverso, come dono e non come pretesa. Hanno saputo guardarsi dentro, iniziare a capire chi devono diventare cambiando la prospettiva da cui guardano la vita. Ci portiamo a casa le parole di papa Leone: aspirate alla santità senza accontentarvi di meno. Questo non vuol dire essere perfetti, ma vivere ogni giorno con autenticità, affidando la nostra vita a Maria e lasciando che il nostro entusiasmo contagi ogni realtà che incontreremo lungo il cammino della vita. Il Giubileo, in fondo, è stato l'inizio di un viaggio più consapevole da percorrere con fede, coraggio e cuore aperto.

* parrocchia di Borgo Panigale



Festival Francescano in Piazza Maggiore

La XVII edizione del Festival Francescano, evento gratuito e aperto a tutti, si terrà in piazza Maggiore a Bologna da giovedì 25 a domenica 28 settembre sul tema «Il Canto delle connessioni», a 800 anni dalla stesura del Canto dei creature di Francesco d'Assisi. Il cardinale Matteo Zuppi interverrà in eventi e celebrazioni. Tutti gli eventi all'aperto, in caso di pioggia, saranno spostati al chiuso a pochissima distanza dalle sedi previste. Per consultare il programma completo si rimanda alla pagina web festivalfrancescano.it/programma. Tutte le iniziative del Festival Francescano sono gratuite. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria del Festival al 334/2609797 oppure all'e-mail info@festivalfrancescano.it.

Il Festival Francescano 2025 è organizzato da Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna.



Morto ad 80 anni il diacono Mario Marchi direttore Caritas diocesana dal 2013 al 2018

Alla vigilia dei suoi 80 anni è morto il 14 agosto scorso il diacono Mario Marchi, ex direttore della Caritas diocesana di Bologna. Della parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, coniugato con Carla, con cui aveva due figlie, Giulia e Chiara, Mario aveva ricevuto l'ordinazione diaconale nel 2009 dal cardinale Carlo Caffarra. Nel 2013 e fino al 2018 era stato direttore della Caritas diocesana, succedendo a Paolo Mengoli. La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova alla Dozza si è riempita di fedeli per l'ultimo saluto a questa figura amata e punto di riferimento nella comunità e nella Chiesa di Bologna. «Un uomo poco appariscente - così lo ha ricordato il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nell'omelia della Messa esequiale - lontano dall'esibizionismo, capace di garbo, pazienza, benevolenza, anche nei compiti più alti a cui è stato chiamato, come la guida della Caritas. Lì dove non è facile creare armonia, Mario ha saputo essere costruttore di uni-

tà con uno stile evangelico». Poi monsignor Silvagni ha ricordato con emozione il legame speciale che Mario aveva con il cardinale Zuppi: «Mario gli è stato molto caro, lo ha aiutato nei primi passi del suo ministero a Bologna, gli è stato vicino come consigliere e amico. Il cardinale lo ha sempre desiderato accanto a sé, e anche durante la malattia non gli ha fatto mancare la sua vicinanza». «Lo ricordiamo per la dedizione, la capacità di ascolto e lo sguardo sempre attento ai bisogni della nostra Chiesa e della città» afferma il sito della Caritas diocesana. E l'attuale direttore, don Matteo Prosperini, gli rivolge un commosso e grato saluto. «Grazie "Marione" - dice - perché abbiamo condiviso un pezzetto della vita della nostra Chiesa di Bologna attraverso il servizio nella Caritas diocesana. Tu sei stato un grande apristico per me. Nei tuoi anni di direzione hai colto il bisogno di intraprendere un nuovo modo di essere Caritas, un modo contemporaneo che ponesse lo sguardo sui problemi dell'oggi, su chi oggi bussa alla nostra porta e sul bisogno delle nostre comunità di essere formate a questo».



Giornata del Creato La Veglia alla Zp 30

In occasione della 20ª Giornata per la Custodia del Creato, la Zona pastorale 30 (Minerbio - Baricella - Malalbergo) organizza a San Gabriele di Baricella, domani, lunedì 1° settembre, alle 20.45, una veglia itinerante toccando tre luoghi significativi del paese in un clima di ascolto della Parola, di preghiera, di lode (con canti). Verrà proposto anche il messaggio di Papa Leone per la Giornata e un video in cui don Tonino Bello richiama alcuni contenuti poi ripresi dal Papa nel suo messaggio. Il ritrovo è previsto nel sagrato della chiesa della Beata Vergine Maria Assunta (anche detta del Corniolo): si farà tappa al parco di via Bentivoglio e si concluderà nella chiesa parrocchiale di San Gabriele. L'itinerario completo è di un chilometro circa percorrendo strade secondarie. In caso di maltempo la celebrazione si svolgerà interamente nella chiesa parrocchiale.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

LUTTO/1. Sabato scorso, dopo lunghi anni di progressivo peggioramento generale, è morta a 81 anni Imelda Sgarzi, coniugata con Gualtiero Quartieri e madre di Francesca, Giovanni, Marco, Marta, Matteo e don Fabio. La messa esequiale è stata celebrata giovedì 28 agosto nella chiesa parrocchiale di San Mamante a Medicina.

LUTTO/2. Martedì 19 agosto è tornata alla casa del Padre la signora Paraschiva, mamma di don Catalin Mihai Oltean. Don Catalin si trova ora in Romania, dove era tornato per assistere a e dove il 21 agosto sono stati celebrati i funerali.

parrocchie e chiese

VILLA SAN GIUSEPPE. Centro Ignaziano di spiritualità. Da lunedì 1 settembre (pranzo) al domenica 7 (colazione) Esercizi spirituali ignaziani e analisi transazionale guidati da don Nello Zimbardi. Info e iscrizioni: 051.6142341 o scrivere all'indirizzo: vsg.bologna@gesuiti.it

associazioni

INCONTRI ESISTENZIALI. Martedì 9 settembre alle 18 all'Auditorium di Illumia in via De' Carracci 69/2, incontro su «Chi spera educa» con Vittoria Lugli, psicoterapeuta ed Eraldo Affinati, fondatore della Penny Wirton Odv. La scuola Penny Wirton nasce da un sogno: insegnare la lingua italiana ai migranti come se parlare, leggere e scrivere fossero acqua, pane e vino. Senza classi, senza voti, senza burocrazia. L'evento avrà come tema l'educazione e la speranza con una frase di Franco Nembirini: «Si chiama speranza questa cosa che è l'unica cosa

«Incontri esistenziali», martedì 9 settembre incontro su speranza ed educazione
Continuano visite guidate e spettacoli nel Cimitero della Certosa

che i nostri figli ci chiedono». Il dialogo sarà moderato da Lara Vannini, responsabile nazionale dell'area pedagogica Fism. Incontro sulla responsabilità educativa, una responsabilità che coinvolge adulti, famiglie, insegnanti e istituzioni.

cultura

VOCI NEI CHIOSTRI. La ventesima edizione di «Voci nei chiostri» intende portare l'espressione del canto corale negli spazi dove l'armonia della musica si fonde con quella architettonica, offrendo la possibilità di vivere la bellezza dell'arte in maniera completa. Sabato 6 alle 21 «Liberiamo la pace!» con il Coro Farthan alla Rocchetta Mattei (via Rocchetta, 46/A) Grizzana Morandi. Sabato 6 alle 21 «Concerto per la Pace» con il Coro Prendi Nota nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto (via Carlo Jussi, 13) San Lazzaro di Savena.

BURATTINI. Oggi alle 18 nella parrocchia Santi Gervasio e Protasio (Via Pieve, 2 - Budrio), spettacolo con i Burattini del conte di Roberto Zambelli, in collaborazione con l'associazione Burattini a Bologna. Ogni sabato alle 19.30, fino al 6 settembre, spettacolo «W i burattini - Cassarini Summer 2025» al teatro all'aperto al parco Cassarini, viale Antonio Aldini (vicino a porta Saragozza). Giovedì 4 alle 20.30 a Palazzo d'Accursio, Fagioli, Sganapino e la Principessa di Siberia ne «L'acqua miracolosa».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 16 «A spasso con Dante» e «San Luca sky

experience - Punto panoramico». Oggi alle 18 «I sette segreti». Domani: alle 10 «San Luca sky experience», alle 10 e alle 18 «Strazzaroli sky experience - Punto panoramico»; alle 10.30 «Le vie di Bologna»; alle 16 «Basilica di San Francesco». Per altri appuntamenti e prenotazioni: 051.2840436 e info@succedesolabologna.it

CIMITERO DELLA CERTOSA. Martedì 2 settembre alle 18.30 spettacolo «Morti illustri e vivi curiosi: storie della Certosa» visita animata. Un'insolita visita alla Certosa di Bologna, dove la storia incontra l'ironia e personaggi illustri tornano a raccontarsi... a modo loro! Con un'improbabile guida, i visitatori si immergeranno in aneddoti curiosi, incontri surreali e momenti di leggerezza. Un'esperienza quasi teatrale che culminerà al cospetto del

SAN DOMENICO SAVIO



Santa Teresa di Calcutta, la festa liturgica venerdì 5

Nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini, 36) si fa memoria di Santa Teresa di Calcutta. In preparazione alla festa liturgica di venerdì 5 settembre, fino a giovedì 4 settembre, alle 18 Adorazione Eucaristica e Novena, alle 19 Messa. Venerdì 5, festa liturgica di Santa Teresa di Calcutta, alle 18 Rosario, alle 19 Messa solenne presieduta da monsignore Giovanni Silvagni, vicario generale. Nella parrocchia di San Domenico Savio ha sede la Casa bolognese delle Missionarie della Carità, l'ordine religioso fondato da Madre Teresa.

Tristo Mietitore. Una passeggiata alla scoperta di Marcellino Sibaud, Fatima Miris e di un ospite a sorpresa... sempre con un pizzico di allegria. Visita animata a cura di Gruppo teatrale «Più o meno». Prenotazione obbligatoria ad alessiadiapasquale@hotmail.it oppure al 349 3054496.

società

CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE.

Sono aperte fino al 10 settembre prossimo le iscrizioni al Concorso pianistico internazionale città di Minerbio - Edizione 2025, riconosciuto come punto di riferimento nel panorama pianistico italiano e internazionale. L'edizione 2025, in programma dal 28 settembre al 4 ottobre al Teatro Minerva di via Roma 2, prevede un programma ricco di novità e opportunità per giovani talenti provenienti da tutto il mondo. Grazie alla crescente partecipazione internazionale e all'appartenenza a prestigiose reti quali Emcy e la Federazione Alink-Argerich Foundation, il concorso conferma il proprio respiro europeo e l'attenzione alla qualità artistica. Info: www.minerbipiopianocompetition.it, info@minerbipiopianocompetition.it, tel. +393491786453 e +39051661734.

SAN PIETRO DI OZZANO. Prosegue il festival «In mezzo scorre il fiume».

Giorni fra musica, alberi, giardini, frutti antichi e antiche vestigia. Festival itinerante che nasce per proteggere e valorizzare i nostri territori sviluppandovi un turismo in punta di

piedi, stimolando spirito di comunità tra gli abitanti. Oggi alle 15 a San Pietro di Ozzano il produttore e compositore Gaspare De Vito propone un'esperienza sonora di musica Ambient - elettronica, dove la natura non è semplicemente contesto, ma protagonista attiva nella creazione musicale. Precede il concerto vero e proprio un'interazione di De Vito con la dottore Carmen Caramalli che conduce una breve seduta di yoga e rilassamento in natura. A seguire, alle 17, incontro con il fumettista, illustratore, attivista ambientale Lucio Filippucci che espone le sue illustrazioni di ispirazione botanica disegnate per i libri di Maria Gabriella Buccioli, creatrice dei Giardini del Casoncello.

VOLONTARIATO - GIUSTIZIA DI COMUNITÀ.

Giovedì 11 settembre dalle 16.30 alle 18.30 in Sala Anziani di Palazzo D'Accursio verrà presentato il Protocollo di intesa tra Uiep Bologna, Volabo, Comune di Bologna e Coordinamento carcere Navile. Alcune associazioni che hanno fatto esperienza di accoglienza di volontari porteranno le loro testimonianze. Sono invitate a partecipare le organizzazioni del Terzo settore della città metropolitana di Bologna.

cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. La programmazione odierna delle Sale aperte: **BRISTOL** (via Toscana, 146) «I pufi - Il film» ore 15 - 16.45, «Una sconosciuta a Tunisi» ore 18.30, «100 litri di birra» ore 20.45; **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Mission: impossible - The final reckoning» ore 21; **GALLIERA ESTIVO - ARENA UNDERSTARS SAN LAZZARO** (via Emilia, 92) «La famiglia Leroy» ore 21.30; **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «I pufi - Il film» ore 17.30 - 21

MIRARTE

Visite guidate a sottotetto e campanile di San Petronio



Si concludono nel mese di settembre le visite guidate a parti poco conosciute della Basilica di San Petronio, organizzate da Mirarte. Il 20 e il 23 settembre alle 20.30 visite al campanile e al sottotetto, con ritrovo in piazza Galvani (vicino alla statua). La prenotazione dei biglietti va fatta esclusivamente sul sito mirartecop.it

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 SETTEMBRE

Colubriale don Domenico (1994); Montesano padre Giuseppe, barnabita (2023)

2 SETTEMBRE

Reali padre Ivo, francescano cappuccino (1980), Mazzanti don Pietro (2015), Pedrotti don Fernando (2019)

3 SETTEMBRE

Mattioli don Nicola (1960)

4 SETTEMBRE

Grandi monsignor Vittorio (2000), Michelini don Valeriano (2023)

5 SETTEMBRE

Marella don Olinto (1969), Caffarra cardinale Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017)

7 SETTEMBRE

Pederzini don Giorgio (2010)

SABATO 20 SETTEMBRE

Samuel e Riccardo diventano sacerdoti

Sabato 20 settembre alle 17.30, nella Cattedrale di San Pietro in Bologna, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi conferirà l'Ordine del Presbiterato a don Samuel Melake Mical e a don Riccardo Ventriglia, entrambi della parrocchia di San Cristoforo in Bologna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione, Messa con la Comunità di Sant'Egidio per la festa del Patrono;

SABATO 6 SETTEMBRE

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa per l'8° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra. Lo stesso giorno si ricorda la memoria del beato Olimpio Marella.



AGENDA

Appuntamenti diocesani

Sabato 6 settembre Ottavo anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2003 al 2015 e ricordato del beato Olimpio Marella. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo.

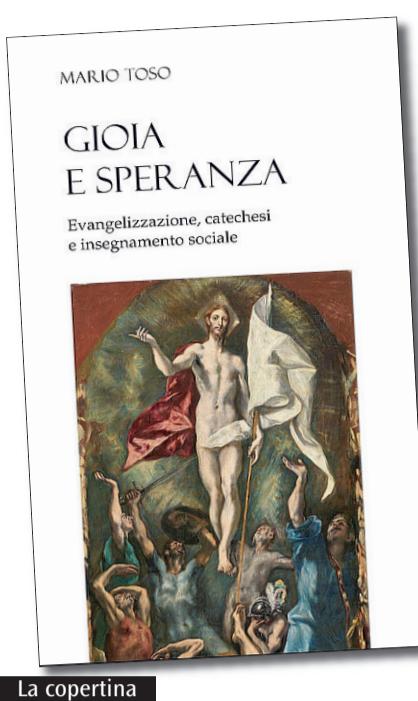


«Media memoriae» sabato a Campeggi

Arriva a Bologna, per la prima volta, sabato 6 settembre, il convegno nazionale dedicato ai giornalisti che scrivono di cultura, storia e tradizioni, «Media memoriae». Si svolgerà a Campeggi di Monghidoro, uno straordinario complesso legato alla religiosità popolare, frutto dell'iniziativa dell'allora parroco don Augusto Bonafé, sulla scia dei pellegrinaggi mariani di Giovanni Acquadrini, al quale è dedicata la Mostra permanente ricavata nella grande Sagrestia, interamente ristrutturata. Il ritrovo dei partecipanti sarà alle 10.30 al santuario, dalle 11 alle 13 le relazioni, alle 13 un momento conviviale con i prodotti tipici del territorio, alle 14.30 la visita all'esposizione Acquadrini. Un'occasione anche per scoprire (o riscoprire) la figura e l'opera di Acquadrini e la sua presenza nel territorio. Alla manifestazione sono stati invitati i giornalisti che hanno aderito a «Media memoriae», e saranno presenti il parroco della zona, don Enrico Petrucci, il sindaco di Monghidoro, Barbara Panzica, Daniele Ravaglia, presidente di Welcome Bologna, Giampaolo Venturi, presidente della Libera Università Tincani e storico della mostra, Alberto Lazzarini, vice presidente dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, nonché, ovviamente, Roberto Zambelli, primo e infaticabile promotore dell'iniziativa.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana</



La copertina

Insegnamento sociale, evangelizzazione e catechesi

Eè disponibile il nuovo libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana dal titolo «Gioia e speranza. Evangelizzazione, catechesi e insegnamento sociale», Edizioni delle Grazie. L'autore è convinto che «la Dottrina sociale della Chiesa rimanga, tutto sommato, un segreto ben conservato nella Chiesa e non se ne veda sempre l'importanza per l'annuncio e la testimonianza, come anche per l'evangelizzazione del sociale, perché viene pressoché ignorata la sua scaturigine più profonda. Non si capisce da dove nasca. Non raramente la Dottrina sociale della Chiesa viene considerata come un qualcosa che è imposto dalla Chiesa. Si pensa spesso che essa sia una

realità che si riceve dall'alto o, meglio, dall'esterno della propria fede, e, quindi, come qualcosa che mortifica la ragione e la libertà». Sono queste alcune delle ragioni che hanno spinto l'autore a mostrare, sia pure in maniera sintetica, il nesso stretto che esiste tra Chiesa che evangelizza, educa alla fede, collabora a costruire la città dell'uomo e dall'altra parte la Dottrina sociale. La Chiesa, con tutte le sue componenti, è responsabile della costruzione del Regno di Dio: iniziato da Cristo, è autonomo e indipendente rispetto a tutti i regni terreni. Li trascende e avrà compimento alla fine dei tempi. «Ecco un punto cruciale - ha detto monsignor Toso durante una presentazione pubblica del

Disponibile il nuovo libro di monsignor Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, sull'annuncio del Vangelo e l'impegno nel mondo

suo volume - per i credenti rispetto alla Dottrina sociale della Chiesa. Questa diviene strumento di una nuova società, di una nuova politica e di una nuova democrazia se suscita un discernimento continuo che coinvolge, con il riferimento al Verbo che si fa carne, i vari soggetti ecclesiastici, anche i credenti impegnati in politica. L'esperienza credente del mistero totale della redenzione di Cristo sostiene le coscienze dei

battezzati, dei cresimati e degli eucaristizzati con un Amore pieno di verità. Non solo le inquietudini ma, simultaneamente, le rende capaci di quella profezia che declina nella cultura contemporanea ciò che è specifico del cristianesimo, in modo che si presenti ragionevole e praticabile anche per chi non crede. E ciò alimentando una progettualità germinale sul piano sociale, economico, politico, culturale: una progettualità che necessita, ovviamente, di essere sviluppata e maggiormente concretizzata nelle varie situazioni storiche, sino a divenire progetto e, poi, più in particolare, programma partitico». «In una fase di scristianizzazione avanzata - ha concluso monsignor Toso - in

cui i credenti appaiono, rispetto al passato, un «piccolo gregge», sempre più sproporzionato all'irrinunciabile compito dell'evangelizzazione della cultura, la rivitalizzazione del trinomio Catechesi, Dottrina sociale della Chiesa, Pastorale sociale potrebbe riportare verso il recupero di valori civili e sociali che aiuterebbero a guardare in avanti, verso un futuro di speranza. Se per un verso va vinta l'ansia di contare di contarsi, per i credenti non può venire meno la passione di innestare lo stile di Gesù nel quotidiano, prima di tutto con la testimonianza della vita, e poi «pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (cf 1 Pt 3,15), che è la Pasqua del Signore Gesù». (B.S.)

Dal 5 al 7 settembre tre giorni di iniziative e celebrazioni nella sua città natale, Rimini, per ricordare il sacerdote, fondatore della «Papa Giovanni XXIII», a un secolo dalla nascita

Don Oreste Benzi, il centenario

Venerdì prossimo sul lungomare la Messa del cardinale Zuppi; sabato 6 l'incontro «Come se tu fossi qui»



Don Benzi (foto Riccardo Ghinelli)

DI FRANCESCA SICILIANO

Venerdì prossimo, 5 settembre, alle 17 sul lungomare di Rimini il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa in occasione del centenario dalla nascita di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità «Papa Giovanni XXIII». La liturgia rientra nell'ampio programma di celebrazioni proposto dalla sua Comunità e che proseguirà sabato 6 settembre alle 9.30 al Teatro Galli con la conferenza sul tema della Società del gratuito, uno dei temi più cari a don Benzi. Alle 14.45, sempre al Teatro Galli, si svolgerà il momento culminante

delle celebrazioni con l'incontro «Come se tu fossi qui». Don Oreste ha cent'anni ma non li dimostra». Alle 18 seguirà la Messa celebrata nell'arena «Francesca da Rimini» da monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro. Domenica 7, giornata conclusiva delle celebrazioni, i giardini della curia riminese saranno aperti a tutti e particolarmente alle famiglie per momenti di gioco e condivisione prima della Messa conclusiva delle ore 11. La presenza di don Benzi vive ancora nelle opere, nelle intuizioni, nella visione cristiana che continua a generare frutti. Conosciuto dai più co-

me «il prete dalla tonaca lisa e dalle scarpe consumate», non si è mai preoccupato del proprio aspetto e portava addosso, letteralmente, i segni della vita condivisa con gli ultimi. Don Benzi arrivava ovunque: nei palazzi della politica come sui marciapiedi di notte. E lo faceva con lo sguardo libero, fermo, evangelico. Parlava di Dio con parole semplici ed era capace di mettere a nudo le contraddizioni di chi gli stava davanti. «Il Vangelo - diceva - o ti cambia la vita o sono solo parole». Non era un prete da salotto: amava i poveri con una radicalità che metteva a disagio chi preferiva voltare lo sguardo. Non faceva

beneficenza ma condivideva, dormiva con chi non aveva casa, accoglieva chi nessuno voleva, in comunità con i più fragili, i tossicodipendenti, le ragazze sottratte al racket della strada, le persone senza fissa dimora. Non si chiedeva se una scelta fosse conveniente o strategica secondo la logica del mondo: si chiedeva solo se fosse conforme al Vangelo, se era proprio lì che Gesù avrebbe abitato. Alla fine degli anni '60, quando fondò la Comunità «Papa Giovanni XXIII», non lo fece seguendo un progetto studiato a tavolino: era la risposta inevitabile di una vita vissuta accanto agli ultimi senza distan-

ze, un gesto concreto nato da un bisogno portato nel cuore, un'espressione diretta del suo modo di vivere. Perché quando si rese conto che i ragazzi con disabilità passavano le estati negli istituti, li portò con sé in montagna. Non si arrese all'idea di lasciare indietro nessuno e fu proprio allora che ebbe quell'intuizione da cui nacquero le prime case famiglia in Italia: non istituti, ma vere famiglie, con mamma e papà, che sceglievano di aprire la propria casa a chiunque avesse bisogno. E poi il sogno: la «società del gratuito» in cui nessuno è troppo povero da non aver nulla da dare e nessuno è troppo ricco da non aver bisogno di nulla da ricevere. «Ogni persona è un valore - diceva - perché è amata da Dio e ogni vita, anche la più ferita, è redenta nel sangue di Cristo». Oggi le realtà di accoglienza della «sua» Comunità sono presenti in oltre 40 nazioni in tutto il mondo e il cuore di quel progetto nato oltre cinquant'anni fa è esattamente lo stesso: condividere la vita con chi è fragile, con gli ultimi. Proprio per questo don Benzi continua a parlare anche al nostro tempo: le sue parole, il suo stile di vita e la sua fede concreta possono essere ancora oggi una guida in un mondo attraversato da solitudini, disugualanze e guerre.



Le meraviglie dell'appennino Bolognese



DATA: 20 Settembre 2025

Giornata dedicata alla scoperta della ROCCHETTA MATTEI, la chiesa di Alvar Aalto e l'antica Kainua

Prenota ora e lasciati sorprendere dalla bellezza che non immaginavi!

Petroniana Viaggi e Turismo, via Del Monte 3G Bologna - 051261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50



Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025



Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di *Luoghi dell'Infinito*
e dell'inserto *Gutenberg*